

SEDUTA DI VENERDÌ 4 GENNAIO 1980

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LA LOGGIA

PAGINA BIANCA

Stato e Stato. Pertanto ritengo sia opportuno conoscere quali siano state le modalità di questo intervento e se vi sia stata realmente la necessità di questa famosa intermediazione.

MANFREDI. Sono favorevole all'audizione di altre persone e quindi concordo con le proposte avanzate. Vorrei solo richiamare l'attenzione del proponente sull'opportunità di ascoltare il dottor Bruno Tesser, perché opera ancora in Arabia Saudita. Credo che, al fine di evitargli difficoltà, soprattutto in un periodo così caldo, debba essere attentamente valutata l'opportunità di chiamarlo in Italia per una audizione.

MINERVINI. Il dottor Tesser attualmente si trova in Italia.

MANFREDI. È necessario accertare se ha cessato ogni rapporto con l'Arabia Saudita. In caso negativo sarebbe opportuno evitare di metterlo in condizioni di difficoltà.

MENNITTI. Accogliendo la proposta del Presidente siamo disponibili a rinunciare all'audizione dei due funzionari dell'ENI già ascoltati, Sarchi e Di Donna. Del resto bisognerebbe contestare loro elementi nuovi oltre quelli già trattati, e questo non rientra nei compiti della Commissione.

Insistiamo invece perché siano ascoltati il Presidente del Consiglio, onorevole Cossiga, e il senatore Formica. Per quest'ultimo non si tratta soltanto di curiosità; vorremmo sapere infatti se un senatore della Repubblica italiana ha chiesto la sostituzione immediata del presidente dell'ENI per profonda disistima: in questo caso ne prenderemo atto; ma in realtà ritengo si tratti di qualcosa di diverso che andrebbe valutato.

BASSANINI. La comunicazione della Pictet che ci è oggi pervenuta conferma l'autenticità del comunicato di agenzia cui avevo fatto riferimento; conferma cioè la

premessa in base alla quale avevo avanzato la mia richiesta.

Rimettendomi all'opinione dei membri della Commissione più esperti di me in questa materia, mi domando se convenga convocare i due funzionari, mandare un rappresentante della Commissione a Ginevra, ovvero formulare dei quesiti per iscritto.

LABRIOLA. Il gruppo socialista è d'accordo con la proposta del Presidente, salvo due precisazioni.

Innanzitutto, alla fine di questo ciclo di audizioni, ci riserviamo di tornare sulla « questione Andreotti » che riteniamo sia il bandolo della matassa.

Per quanto riguarda la Pictet penso che la richiesta dell'onorevole Bassanini debba essere tenuta in evidenza perché ad una attenta lettura di una lettera inviata dal professor Mazzanti alla Pictet emerge che essa, con garbo, non risponde alle domande poste. E infatti, mentre il professor Mazzanti chiede che gli venga chiarito se quei soldi vanno ad italiani, la banca non risponde, limitandosi a riprendere la sua originaria dichiarazione, escludendo, cioè, di aver agito per conto e interesse di cittadini italiani: del resto, aggiunge, per il meccanismo messo in moto, nessuno è in grado di escludere che questi denari possano essere stati dirottati in Italia.

A noi sembra che questo discorso sia molto importante e ci riserviamo pertanto di riproporlo in un momento successivo al termine della serie di audizioni che delibereremo al termine della seduta di svolgere nella prossima settimana.

LA MALFA. Ho ascoltato attentamente, signor Presidente, la sua opinione in merito all'opportunità di non riascoltare persone che abbiamo già sentito: cosa, questa, che ha anche detto l'onorevole Manfredi.

Desidero far rilevare ai colleghi la situazione in cui ci verremmo a trovare quando, concludendo l'indagine, dovendo dar conto di ciò che abbiamo appreso, si

DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA DEI LAVORI

La seduta comincia alle 18,10.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LA LOGGIA

PRESIDENTE. Nell'augurarmi che le trascorse vacanze natalizie siano state liete per tutti i colleghi, desidero ricordare loro che nel corso dell'ultima seduta avevamo preso atto di alcune richieste formulate dall'onorevole Gambolato, oltreché da alcuni esponenti della democrazia cristiana - in particolare dall'onorevole Danesi - in ordine ad altre eventuali audizioni da promuovere.

Ricordo anche che tutti i colleghi, in quell'occasione, convennero sulla necessità di una riflessione sui nominativi delle persone da convocare. Oggi, quindi, avremo modo di constatare se da questa riflessione e dallo studio dei documenti che abbiamo via via acquisito siano emerse indicazioni che confermino le richieste già formulate o che consiglino di modificarle o di ridurle.

Do, quindi, la parola all'onorevole Gambolato.

GAMBOLATO. Signor Presidente, prima di entrare nel merito delle questioni lasciate in sospeso nella seduta precedente, desidero esprimere la mia preoccupazione circa l'atteggiamento assunto dal Presidente del Consiglio Cossiga, nell'ambito delle dichiarazioni recentemente rese alla televisione relativamente all'aumento dei prezzi della benzina e, in generale, alle questioni tariffarie.

Desidero ricordare, prima di tutto a me stesso, che questa Commissione, nella sua autonomia, aveva ritenuto di dover tenere una seduta segreta per discutere di alcune questioni particolarmente delicate, inerenti ai rapporti del nostro paese con altri paesi, soprattutto con quelli produttori di petrolio. E voglio ricordare - ancora a me stesso - che l'onorevole Presi-

dente del Consiglio, nel corso della sua audizione, nella veste di ministro degli esteri *ad interim*, aveva voluto richiamare l'attenzione di tutti noi sul senso di responsabilità al quale ci si deve affidare nel momento in cui si affrontano questioni così delicate.

La Commissione decise, all'unanimità, di tenere quella seduta segreta e tutti i gruppi politici, con altissimo senso di responsabilità, ritennero non soltanto di accettare le indicazioni della Presidenza del Consiglio relativamente a frasi la cui divulgazione potesse danneggiare gli interessi del paese, ma addirittura hanno fatto in modo da evitare che sembrasse che il Parlamento, nella sua assoluta necessità di far chiarezza e stabilire la verità per quanto possibile, potesse compromettere tali interessi.

Mi riferisco ai problemi del segreto di Stato, perché questa è l'indicazione, dal punto di vista terminologico, contenuta nel regolamento della Camera. Ebbene, con questo senso di responsabilità che ha caratterizzato tutti i nostri lavori, noi ci siamo trovati di fronte ad un Presidente del Consiglio, il quale, annunciando alla televisione l'aumento del prezzo della benzina ed in generale tutta la manovra tariffaria del Governo, ha parlato di una «tassa degli sceicchi» e di un nuovo imperialismo che caratterizzerebbe la politica dei paesi produttori di petrolio.

A noi sembra che questa impostazione sia tale da aggravare ulteriormente la posizione del nostro paese nei confronti di altri paesi, con i quali in qualche modo abbiamo bisogno di mantenere rapporti di amicizia, non solo per convinzione ma per esigenze di carattere economico generale.

Credo, inoltre, che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio (e non mi sembra questo un argomento non attinente alla indagine conoscitiva che stiamo svol-

gendo, poiché discutiamo sulla questione ENI) non siano in sintonia con la necessità di una nuova politica italiana con i paesi produttori di petrolio.

Per altro, dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio - che definisco in termini di irresponsabilità, perché a mio giudizio di questo si tratta - forse non possiamo trarre conclusioni definitive ma certamente qualche elemento di riflessione; nelle parole dell'onorevole Cossiga sembra esservi una filosofia (che consideriamo errata, dannosa e tale da determinare danni economici gravissimi al nostro paese) secondo la quale ciò che sta accadendo nei rapporti fra Italia e paesi produttori di petrolio, tra ENI e paesi produttori di petrolio sarebbe la risultante di una serie di elementi occasionali. Manca assolutamente la percezione che siamo di fronte ad una trasformazione profonda dei rapporti a livello internazionale, ad un processo irreversibile che impone ad un paese come il nostro di ricercare nuovi rapporti, sulla base delle nuove realtà emergenti.

Non è possibile pensare che siamo di fronte ad una serie di episodi di quella che qualcuno ha chiamato « crisi epocale »; noi ci troviamo di fronte ad una nuova dimensione dei problemi internazionali che richiede, da una parte, saggezza e capacità innovativa e dall'altra altissimo senso di responsabilità, che, lo ripeto ancora, non ci è parso di cogliere nel modo in cui il Presidente del Consiglio ha affrontato questi problemi.

Ci pare, quindi, che il modo di affrontare la questione drammatica delle fonti energetiche e dei rifornimenti petroliferi possa permetterci non di trarre delle conclusioni - visto che abbiamo ritenuto utile riflettere su quanto è accaduto - ma di capire con quale estrema leggerezza si sia agito nei confronti della questione ENI-Arabia Saudita: non ci si è resi conto che affrontando la questione in questo modo, l'esito non sarebbe potuto essere diverso, e cioè la sospensione dell'erogazione del petrolio. Di questo fatto l'elemento politicamente più grave è rappresentato dalla incapacità dell'attuale Presi-

dente del Consiglio e del Governo di comprendere che tali questioni vanno trattate con ben altro senso di responsabilità e, mi sia permesso affermarlo, con ben altro senso degli interessi generali del nostro paese.

Non vogliamo in questo momento trarre delle conclusioni; in seguito avanziamo proposte dal punto di vista operativo. Tuttavia, in base all'accordo raggiunto nella precedente riunione, riteniamo opportuno fare con rapidità il punto della situazione, sia per quanto riguarda le audizioni tenute ai sensi dell'articolo 143 del Regolamento della Camera, sia per l'indagine ai sensi dell'articolo 144 tuttora in corso.

A mio avviso, sono emersi alcuni elementi sui quali, pur essendo necessario un ulteriore approfondimento, invito la Commissione a riflettere.

Il primo elemento, che mi pare trovi conferma nel giudizio già espresso sul discorso televisivo del Presidente del Consiglio, onorevole Cossiga, è che il modo con il quale il Governo ha affrontato l'operazione è stato tale da portare a quelle conseguenze che ora il paese deve sopportare.

Il secondo elemento, emerso dall'insieme delle discussioni svolte, attiene al modo di operare dell'ENI, dell'AGIP e delle altre consociate; in proposito vorrei rilevare che ci troviamo di fronte ad un potere monocratico, in quanto, in base a quanto risulta dai documenti prodotti, ci troviamo di fronte ad un ente di gestione il cui presidente possiede un potere illimitato: ciò pone all'attenzione della Commissione esigenze che non possono essere soddisfatte con questa indagine, ma che restano come uno dei fatti politici più rilevanti.

È necessario, pertanto, esaminare come di fatto si opera per esercitare il controllo nei confronti degli enti di gestione e in che modo gli organi, che dovrebbero essere chiamati anche ad una direzione collegiale, siano in grado di esercitarlo. Ogni volta che abbiamo avanzato domande in proposito, ci è stato detto che esiste un potere discrezionale enorme di sotto-

porre o non sottoporre alla giunta esecutiva o al consiglio di amministrazione decisioni della massima rilevanza.

Vi è poi un'altra questione sulla quale vorrei richiamare l'attenzione della Commissione, e cioè il problema delle finanziarie che agiscono all'estero per conto degli enti di gestione; si tratta di strumenti in alcuni casi necessari, ma che possono anche essere utilizzati nei modi più diversi e, qualche volta potrebbe accadere, per interessi contrari a quelli generali del paese. A mio avviso, tale questione dovrà essere tenuta presente nell'ambito della riforma degli statuti degli enti di gestione.

Ritengo che vi siano sufficienti elementi non dico per avere la convinzione, ma per riflettere intorno al fatto che in tutta l'operazione si sono inserite alcune manovre di carattere politico interno ed internazionale. L'attacco cui è stato sottoposto l'ENI ed i suoi dirigenti viene da lontano ed ha come obiettivo il tentativo di rallentare o impedire l'autonomia di questo ente sul mercato internazionale. E quando parlo di autonomia, intendo proprio riferirmi a quella politica di nuovi rapporti a livello internazionale tra paesi produttori di petrolio e paesi come il nostro; autonomia che avrebbe dovuto essere l'elemento più significativo della nostra politica in tema di fonti energetiche.

Accanto a queste prime riflessioni, che gli elementi acquisiti ci hanno spinto a formulare, a noi pare che siano emersi anche una serie di ulteriori dati: e proprio partendo da questo insieme di elementi riteniamo sia utile ed anche necessario stabilire i tempi dei nostri lavori futuri che dovranno procedere il più rapidamente possibile.

Io credo che noi dovremmo assolutamente evitare il pericolo di morderci la coda, cioè di ricominciare tutto da capo, e ciò partendo sempre dal presupposto che non siamo né la Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa né la magistratura e che abbiamo degli obiettivi di carattere conoscitivo e politico e non inquisitorio o penale. A noi, quindi, pare che potrebbero sussistere le condi-

zioni per arrivare a concludere questa fase della nostra indagine conoscitiva, salvo poi affrontare il problema del documento conclusivo sentendo, in 2 o 3 sedute, le persone che devono essere ancora ascoltate.

Riteniamo pertanto utile procedere a due audizioni e, cioè, quelle già fissate per l'8 e il 10 gennaio e riconfermiamo, altresì, le nostre richieste circa le persone da ascoltare, richieste che, brevemente, vorrei ripetere.

Noi pensiamo sia utile riascoltare il senatore Bisaglia (per tutte le novità intervenute), il senatore Formica (anche per capire il tipo di telefonata che è stata da lui fatta), il dottor Raciti ed il dottor Cilia (poiché sono quelli che si sono presentati per offrire una mediazione diversa da quella poi conclusa), il dottor Mach, il dottor Sarchi (è stato un personaggio che ha avuto una funzione rilevantissima, e certo non è stato un semplice « postino »). Infine riterremmo utile ascoltare l'onorevole Cossiga, non solo perché non farlo ci sembrerebbe una scortesia nei suoi confronti, dal momento che egli stesso ha quasi invocato di essere ascoltato, ma perché dall'insieme delle cose che siamo venuti a conoscere in questo periodo è evidente e chiaro che è quanto mai utile e necessario porre una serie di domande all'onorevole Cossiga al fine di poter esprimere politicamente un giudizio complessivo che tenga conto anche di quanto egli intenderà dirci.

LABRIOLA. Sarò estremamente breve perché tutte le considerazioni di carattere generale che abbiamo ascoltato dall'onorevole Gambolato noi, come gruppo socialista, ci riserviamo di esprimerle quando sarà il momento giusto, cioè, alla fine di tutta la fase delle audizioni.

Al momento, mi limito a dire che avremmo difficoltà a formulare ipotesi di carattere generale e di indirizzo politico, non avendo ancora quei dati che potranno emergere in seguito. Oppure, dovremmo adottare strumenti diversi: per esempio una mozione in aula sulla politica energetica del Governo che sarebbe, forse, la soluzione

più corretta. Oppure dovremmo estendere la nostra attenzione alle questioni che riguardano la politica energetica del Governo e del paese, tenendo conto anche del drammatico quadro di riferimento di politica internazionale, perché l'invasione a mano armata dell'Afghanistan è connessa alla situazione calda delle zone dove si produce petrolio. Tutte tali questioni dovrebbero essere discusse, ma noi ci riserviamo di pronunciarci in merito alla fine delle audizioni.

Per quanto riguarda le persone da ascoltare, credo sia giusto sentire l'onorevole Cossiga e il senatore Bisaglia; le motivazioni che noi diamo sono diverse da quelle espresse dall'onorevole Gambolato, ma non contraddicono la stessa sua richiesta, che condivido. Proporrei dunque di sentire, perché non li abbiamo mai sentiti (li abbiamo sentiti secondo la contorta formula impostataci dal Presidente della Camera, come ministri *pro-tempore*) l'onorevole Cossiga, come Presidente del Consiglio, e il senatore Bisaglia, come ministro delle partecipazioni statali, ai quali, colmo una lacuna evidente, bisogna aggiungere il senatore Stammati e il vero *master* di tutta l'operazione, cioè l'onorevole Andreotti, perché le cose emerse sono tali che egli è tenuto a dare ulteriori chiarimenti alla nostra Commissione. Non ci opponiamo alla richiesta di sentire i signori Mach, Cilia e Raciti, anche se dicendo di sì a queste audizioni intendiamo sottolineare la delicatezza del problema perché non vorremmo che si stabilisse il principio che persone che non hanno veste ufficiale in questa vicenda ma che sono state citate da alcune persone ascoltate dalla Commissione, solo per questo fatto debbano essere a loro volta sentite. Detto questo riteniamo opportuno sentire il dottor Sarchi perché riteniamo debba dire qualche ulteriore cosa alla Commissione bilancio. Lo onorevole Danesi ha proposto nella scorsa seduta di ascoltare nuovamente i dirigenti dell'AGIP Barbaglia e Baldassarri. Per la verità non mi sentirei fin d'ora di aderire a questa proposta, ma può darsi che intervengano ulteriori fatti che la giustifichino in futuro. Allo stato delle cose vor-

remmo sentire anche cosa pensano ufficialmente di queste proposte i colleghi democratici cristiani. Ribadisco che forse sarebbe meglio prendere le decisioni finali in materia di audizioni dopo aver sentito le persone cui abbiamo fatto riferimento l'onorevole Gambolato ed io.

In ultimo siamo dell'avviso che si debba procedere rapidamente tenendo le riunioni della Commissione, come si era proposto, nei giorni 8 e 10 gennaio; aggiungerei anche l'11 per dare alla Commissione la possibilità di trarre le proprie conclusioni. Se, come ci auguriamo, al termine della seconda seduta delle prossime destinate alle audizioni, avremo gli elementi necessari, a nostro avviso, per un giudizio che dobbiamo dare in sede politica, fin d'ora dovremmo definire il giorno anche per questa seduta, che mi permetto di proporre per l'11 gennaio, proprio perché sia chiara sul serio l'esigenza di concludere rapidamente l'indagine conoscitiva e poter poi proporre quegli strumenti di indirizzo cui faceva riferimento l'onorevole Gambolato nel suo intervento.

Devo far presente inoltre, signor Presidente, che abbiamo vari impegni nella settimana successiva alla prossima, come gruppo parlamentare socialista: ad esempio il Comitato centrale del partito, che comprende bene come per noi costituisca un fatto ostativo alla partecipazione ai lavori in Commissione. C'è poi il congresso del partito socialdemocratico, il 16, 17 e 18 gennaio.

Quindi un altro gruppo non potrebbe partecipare ai lavori della Commissione nella settimana successiva alla prossima.

PRESIDENTE. Se permettete, onorevoli colleghi, c'è anche qualche esigenza da parte del gruppo della DC in vista dei lavori del prossimo congresso nazionale!

LABRIOLA. Si tratta di tutta una serie di esigenze dei vari gruppi parlamentari, certamente anche di quello democratico cristiano, signor Presidente, che non sono da sottovalutare. Ci sono anche esigenze di carattere sostanziale che inducono a prevedere fin d'ora la possibilità di chiu-

dere l'indagine conoscitiva il giorno 11, destinando tale ultima seduta ad un esame generale dei risultati dei lavori svolti, in modo che successivamente ogni gruppo possa adottare le soluzioni che ritiene giuste ed opportune.

MAGRI. Durante i lavori di questa Commissione mi è capitato di essere spesso d'accordo con il collega Gambolato. Oggi non solo non sono d'accordo con lui, ma non ho neanche ben capito le sue intenzioni; comunque, se ho ben capito le sue affermazioni, non sono d'accordo con esse.

Non sono d'accordo sul fatto che si dilati le competenze di questa indagine conoscitiva, per far assumere ad essa, impropriamente e a mio parere anche inefficacemente, dei compiti molto ingenti che invece riguardano altre sedi ed altri istituti. Mi riferisco in modo specifico al problema della politica energetica, che così drammaticamente riaffiora spesso, come è avvenuto nei recenti provvedimenti del Governo e nelle dichiarazioni dell'onorevole Cossiga. Da questo punto di vista io credo che da tempo era ed è necessario un dibattito in Assemblea, sulla politica energetica, collegando la discussione sul fatto ENI a un problema più generale di politica energetica. Questo abbiamo tentato di fare sin dall'inizio, insieme a pochi altri gruppi, nel dibattito che c'è stato in Assemblea, mentre i compagni del partito comunista hanno sottolineato che al loro gruppo interessava solamente sapere se c'erano o meno degli italiani che avevano preso dei soldi nell'affare con l'Arabia Saudita. Noi abbiamo presentato in Aula una mozione che legava il fatto specifico delle forniture ENI alla politica energetica. Ebbene, non solo questa mozione è rimasta isolata, ma da un mese e mezzo a questa parte non si riesce, nella riunione dei capigruppo, a prendere la decisione di inserire questo argomento all'ordine dei lavori dell'Assemblea.

A mio avviso è opportuno discutere questo tema in Aula anziché caricare di compiti questa nostra Commissione, che deve svolgere una indagine conoscitiva su un fatto più specifico e alla quale quindi

non compete un esame più generale. In considerazione anche di quanto è avvenuto nelle ultime settimane, con i recenti provvedimenti del Governo, e dell'intreccio fra le vicende della politica energetica e le vicende internazionali, è preferibile compiere un esame globale della situazione in Assemblea, collegando la questione a un dibattito sulla fiducia al Governo, anziché caricare surrettiziamente una Commissione come la nostra di fatti che i partiti di opposizione o di semiopposizione non sanno bene come aprire a un dibattito sulla fiducia nei confronti di un Governo che è morto da tempo. Occorre quindi mantenere la indagine conoscitiva nell'alveo dei suoi compiti e mantenere quindi il programma dei lavori già fissato. E sui nostri lavori sottolineo che a mio avviso occorre stringere abbastanza i tempi. Su questo argomento, dissentendo dall'onorevole Labriola, non vedo la necessità di sentire nuovamente una serie di persone che abbiamo già sentito, come l'onorevole Andreotti. Quest'ultimo ha detto tutto quello che doveva dire e in modo abbastanza chiaro. Si tratta semmai di dare un giudizio politico su quello che egli ha detto, cosa che finora né sulla stampa né nel corso del dibattito si è fatto.

Credo che dovremmo concentrare la nostra attenzione su due passaggi chiave. In primo luogo dovremmo sentire il senatore Formica per chiarire un po' meglio la faccenda non dello « scandalo », ma del « controscandalo ». Inoltre dovremmo sentire l'onorevole Cossiga, per sapere come ha ottemperato alle raccomandazioni che, in punto di morte del suo Governo, gli ha lasciato l'onorevole Andreotti (nonché il ministro Bisaglia) per sapere come in questi mesi si è preoccupato di verificare a chi sono andati i soldi della mediazione.

Dopo queste audizioni, a mio avviso dovremmo andare verso la conclusione dei lavori della indagine conoscitiva. Per conclusione intendo non un grande polverone sulla politica energetica e sulle sorti del mondo. A mio avviso dovremmo cercare, invece, ovviamente, con delle maggioranze

e delle minoranze, di dare un giudizio complessivo sul modo in cui è stata gestita l'intera vicenda in base agli elementi che sono emersi. In secondo luogo, occorre dare un parere di indirizzo corretto su un tema che sempre più sta emergendo sullo sfondo dei problemi in esame, ma che a mio giudizio non è argomento da collocare sullo sfondo, cioè sul fatto che gli enti di Stato si servono, più o meno sistematicamente, dello strumento delle tangenti nel condurre i propri rapporti internazionali. In terzo luogo, ove si giungesse alla conclusione che lo strumento delle tangenti debba essere usato, occorre che il Parlamento affronti il problema di quali organismi e di quali procedure sia opportuno adottare affinché l'uso di un metodo così esposto ad ogni inquinamento non venga semplicemente delegato all'arbitrio di una o più persone, ma sia disciplinato in modo che il Parlamento, sia pure attraverso procedure eccezionali non pubbliche, possa esercitare un controllo su questo tipo di uso del danaro pubblico.

Tali sono, a mio giudizio, le questioni di carattere politico e strutturale che si riferiscono al caso in esame ed in ordine alle quali dobbiamo giungere a delle conclusioni. Il resto riguarda i campi della politica energetica e della politica internazionale e dovrà essere oggetto di un dibattito in Aula che come gruppi parlamentari dobbiamo sollecitare, evitando che venga riviato a sedi e momenti inopportuni.

MINERVINI. Ritengo, condividendo la opinione dell'onorevole Labriola, che le considerazioni di carattere generale possano essere più utilmente rinviate ad altro momento. Alcuni dei temi più importanti, del resto, quali quello di carattere generale del funzionamento dell'ENI e quello della legittimità delle tangenti, su cui ho già espresso il mio pensiero negativo, sono già stati posti sul tappeto. Dubito che si possa trovare il modo di addomesticare le tangenti accogliendo la ipotesi accennata in termini interrogativi dal collega Magri, secondo la quale temo, invece, che si giungerebbe ad una lottizzazione delle tangenti stesse.

Desidero formulare alcune richieste ed esprimere alcuni giudizi sulle richieste avanzate dai colleghi. Per quanto riguarda la scelta delle persone che la Commissione dovrebbe ascoltare nelle prossime sedute, condivido la richiesta dell'audizione del senatore Formica e dell'audizione del dottor Sarchi, personaggio, quest'ultimo, che riveste una posizione chiave nella vicenda, essendo l'unico che ha conosciuto la supposta controparte. Condivido, inoltre, la richiesta di audizione del Presidente del Consiglio, onorevole Cossiga, mentre mi pare che l'audizione del dottor Raciti e del dottor Cilia sia in un certo senso non essenziale una volta che si decida di ascoltare il senatore Formica. Ritengo anche superfluo ascoltare nuovamente Bisaglia, Stammati e l'onorevole Andreotti.

Chiedo invece che venga ascoltato dalla Commissione il dottor Bruno Tesser, rappresentante permanente dell'ENI in Arabia Saudita, il cui nome è emerso nel corso delle audizioni del dottor Baldassarri e dell'ingegner Barbaglia. È emerso il dubbio che gli islandesi abbiano o meno l'abitudine di prendere le tangenti ed il rappresentante in Islanda dell'ENI potrebbe dirci qualcosa in merito! A pagina 9 e 40 dell'edizione non definitiva del resoconto stenografico dell'ultima seduta della nostra Commissione la figura del dottor Tesser viene illustrata e viene fatto riferimento alla partecipazione del dottor Tesser alla trattativa con gli islandesi. Voglio poi ritornare sulla questione dei verbali delle sedute del consiglio di amministrazione dell'AGIP: come i colleghi ricordano, il presidente dell'AGIP Barbaglia ci ha promesso l'invio di questi verbali (uno in data 5 dicembre ed uno in data precedente) che, anche se tardivo, potrebbe comunque risultare interessante.

Inoltre è arrivata dall'ENI tutta una documentazione relativa alla IEOC sul quale mi permetto di fare due osservazioni. In primo luogo, infatti, manca lo statuto di quella società, mentre ci sono le *by laws*: è molto strano, a mio avviso, che si mandino i documenti che concernono il funzionamento degli organi sociali

e non si mandi lo statuto di una società in modo da conoscere almeno l'assetto sociale. In secondo luogo, vorrei rilevare che molte volte si è parlato di chi siano i soci di minoranza dell'IEOC; sappiamo che detengono lo 0,74 per cento del capitale sociale, ma non sappiamo chi sono. A questo punto, le ipotesi sono due: o non lo si vuole dire, o si tratta di azioni al portatore. Ed anche in questo secondo caso una maggior cognizione di causa sarebbe quanto mai illuminante.

PRESIDENTE. Debbo informare non soltanto lei, onorevole Minervini, ma tutti gli altri membri della Commissione del fatto che sono pervenuti dopo l'ultima seduta numerosi altri documenti che io non ho neanche potuto esaminare e per i quali ho disposto immediatamente la fotocopiatura. Dico questo perché in alcuni di essi potrebbero esserci le risposte alle sue domande.

CRIVELLINI. Il mio intervento sarà molto breve in quanto sono sostanzialmente d'accordo sulle considerazioni svolte dai colleghi Minervini e Magri. Mi limiterò, perciò, a fare alcune osservazioni su coloro che ritengo necessario ascoltare nelle prossime riunioni.

In primo luogo credo opportuno che vengano ascoltati di nuovo il dottor Sarchi, il professor Mazzanti ed il dottor Di Donna, in quanto mi pare che dalle audizioni di essi emergano delle contraddizioni che è necessario chiarire. Inoltre potrebbe essere utile, a mio avviso, risentire il Presidente del Consiglio dei ministri il quale, come i colleghi ricorderanno, nel corso della precedente audizione aveva affermato di conoscere il nome di questo fantomatico mediatore, dichiarando di essere pronto a ripeterlo nelle sedi opportune, cioè nella sua veste di Presidente del Consiglio. Penso sia legittima la curiosità di sapere se egli intenda mantenere questo impegno oppure se abbia cambiato idea.

Per tutti gli altri nomi che sono stati fatti, pur ritenendoli in massima parte superflui, non ho nulla da obiettare a

che vengano compiute nuove audizioni. Ho qualche perplessità sul fatto che a furor di popolo sia stata chiesta l'audizione del senatore Formica. Non capisco, infatti, quali elementi nuovi questa audizione potrebbe comportare. Ribadisco, comunque, il fatto che da parte mia non esiste alcun tipo di obiezione a che vengano ascoltati il senatore Formica o altre persone.

Concludo ribadendo l'essenziale necessità, a mio avviso, di rinnovare l'audizione del dottor Sarchi, del professor Mazzanti, del dottor Di Donna, nonché del Presidente del Consiglio Cossiga.

MENNITTI. Signor Presidente, ella sa che sin dal primo momento io ebbi modo di esprimere perplessità in ordine a questa indagine conoscitiva e, da tempo, il gruppo al quale appartengo ha presentato una proposta di legge con la quale si richiede l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. Infatti, il convincimento del nostro gruppo è che si debba cercare di giungere ad una conclusione di questa indagine anche perché noi, nel corso di questi lavori, ci siamo trovati più volte di fronte a valutazioni di vario genere. L'ultima volta, ad esempio ce ne siamo andati a casa portando nel nostro intimo un segreto di Stato che già i giornali avevano conosciuti sin nei dettagli.

A prescindere da ciò, e che non riguarda la nostra responsabilità ma quella di chi svolge ruoli importanti nella vita della Repubblica italiana, pur non esprimendo contrarietà assoluta nei confronti di alcune proposte formulate dianzi, debbo riaffermare ciò che avemmo modo di dire nelle precedenti sedute l'onorevole Servello ed io. Infatti, sono d'accordo a che sia riconvocato l'onorevole Cossiga anche perché l'attuale Presidente del Consiglio potrà rendere conto in maniera più precisa di alcuni fatti emersi in tempi successivi alla sua audizione. Così, d'altra parte, mi pare opportuno, onde completare il quadro delle informazioni, procedere alla audizione del senatore Formica, non fosse altro, perché credo che tutti noi

abbiamo non solo curiosità ma soprattutto esigenza di conoscere quale sia stata la ragione in base alla quale l'esponente del partito socialista ha richiesto la sostituzione del presidente dell'ENI professor Mazzanti. Per quanto riguarda alcune precisazioni che sono state fatte e successivamente smentite, sono d'accordo sulla riconvocazione del dottor Sarchi, ma a questa aggiungerei anche quello del dottor Di Donna, personaggio quest'ultimo che, attraverso le dichiarazioni della stampa, sembra in una posizione un pò estranea rispetto a quella assunta dal gruppo dirigente dell'ENI. Dall'audizione del presidente dell'AGIP, infatti, è emerso che il dottor Di Donna, ha avuto un ruolo diverso da quello apparso in un primo momento e pertanto ritengo che una sua riconvocazione possa rendere più chiara la situazione.

Ecco, queste sono le quattro persone che sarà a nostro parere opportuno riconvocare ai fini di una chiarezza e di uno snellimento dei lavori della nostra Commissione.

BASSANINI. Non intendo soffermarmi sulle proposte or ora fatte dagli altri colleghi, ma inviterei la Commissione a valutare se sia il caso di prevedere la convocazione o, eventualmente, anche la sottoposizione di quesiti per iscritto a due persone che finora non sono state nominate. Debbo, a tale proposito, fare una premessa. Il 5 dicembre comparve sulle agenzie di stampa una precisazione della banca Pictet di Ginevra...

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, le faccio presente che è arrivato proprio oggi un documento relativo a questo tema.

LA MALFA. Signor Presidente lei ci deve dire le cose tutte insieme!

PRESIDENTE. Onorevole La Malfa, le faccio presente che ho preso visione di una documentazione proveniente dalla banca Pictet solo pochi minuti fa e cioè appena sono arrivato a Roma.

BASSANINI. Ora, questa notizia della banca, e che si riferiva alla vicenda di cui ci occupammo, è probabilmente sfuggita alla nostra attenzione, in quanto soltanto dall'audizione del 21 dicembre scorso del dottor Fiorini della TRADINVEST è emerso il ruolo rilevante che la banca Pictet ha svolto, nella vicenda oggetto della nostra indagine.

Direi anzi che il suo è un ruolo rilevante proprio ai fini della questione fondamentale che dobbiamo affrontare, cioè dove siano effettivamente finite le provvigioni, perché credo che non dobbiamo dimenticare che la questione fondamentale che dobbiamo chiarire è appunto questa.

La banca Pictet non ha svolto soltanto il ruolo del postino, anche perché la società SOPHILAU era in parcheggio presso la Pictet. Questa banca ad un certo punto si è fatta mediatrice delle operazioni della SOPHILAU, mettendola in moto dal parcheggio, tanto per esprimerci in termini automobilistici.

La banca Pictet in queste dichiarazioni del 5 dicembre fece una serie di precisazioni molto nette, evidentemente sulla base di elementi che erano a conoscenza della banca stessa. La Pictet affermava che era a sua conoscenza che le commissioni per la conclusione del contratto avevano carattere ufficiale, ed era noto alle autorità italiane che queste non dovevano in alcun caso costituire remunerazione illecita; riconfermava che ogni manovra bancaria non si prestava ad alcuna operazione che non fosse irreprensibile; concludeva affermando (ed è questa la parte più importante) che i suoi dirigenti Pierre Lardy e Claude Demole erano a disposizione per tutte le ulteriori precisazioni sulla vicenda.

A me sembrerebbe utile l'eventuale convocazione dei dirigenti che la stessa banca afferma essere a disposizione per tutte le precisazioni ulteriori che - richieste da una Commissione parlamentare - mi sembra siano da considerare seriamente.

Lascio alla Commissione valutare se sia opportuno richiedere una convocazione di questi due funzionari della banca ginevrina, oppure se sia meglio formulare dei

quesiti chiedendo una risposta scritta. Mi rendo conto, infatti, delle ragioni già illustrate dal collega Labriola e riprese da altri, relative ad una rapida conclusione dei nostri lavori. A tal fine forse una convocazione di questi due funzionari, trattandosi di persone che debbono venire dall'estero, potrebbe portare troppo in lungo i nostri lavori. Ripeto che a me sembrerebbe estremamente utile sentirli o comunque sottoporre loro quesiti scritti visto che dalla seduta del 21 dicembre è emerso che il ruolo della Pictet sia uno dei punti chiave per illuminare la vicenda, cioè per avere una risposta alla questione principale relativa alla destinazione delle provvigioni o tangenti.

MANFREDI MANFREDO. Signor Presidente, ritenevo che ormai fosse acquisito il compito e l'obiettivo di questa Commissione, lo svolgimento cioè di una indagine conoscitiva. A questo punto credo però sia necessario verificare le premesse con cui il collega Gambolato ha iniziato oggi il suo intervento, perché altrimenti rischiamo ancora una volta, pur mostrando tanta buona volontà di concludere rapidamente su questa vicenda, di non lavorare per questo obiettivo e di invadere, se mi è consentito, una competenza che ha già ormai dei livelli di responsabilità individuata sia a carattere amministrativo sia a carattere politico. Personalmente credo che una indagine così come l'abbiamo voluta - perché avevamo ed abbiamo anche altri strumenti per stabilire la verità oltre a quelli posti in essere in base, prima all'articolo 143, e poi all'articolo 144 del Regolamento della Camera - debba avere lo scopo di raggiungere elementi di giudizio politici. Di conseguenza le nostre conoscenze debbono perfezionarsi in ordine alla necessità di arrivare a tali conclusioni, lasciando a chi di dovere la possibilità ed il dovere di entrare negli aspetti di prassi amministrativa e di responsabilità giudiziaria. Ora, se vogliamo essere conseguenti a questo impegno, dobbiamo prima di tutto e soprattutto chiudere quella parte di indagine che riguarda funzionari e responsabili politici che ancora

non sono stati ascoltati ma i cui nomi sono emersi in questa prima parte della nostra attività. Siamo quindi d'accordo sul fatto che si debbano rapidamente sentire alcune persone citate e che hanno probabilmente qualcosa da dirci in ordine a questa vicenda. Il problema di convocare i vari Cilia, Raciti e Mach è un problema che può benissimo essere superato dal fatto che, sentendo il senatore Formica, possiamo avere una controprova, una contromisura della influenza di tali personaggi, che mi pare non abbiano neanche dimensione politica.

Per quanto riguarda il dottor Bruno Tesser, il cui nome è comparso nelle indicazioni del presidente dell'AGIP Barbaglia e dell'amministratore delegato Baldassarri, non credo che la sua audizione sia importante ai fini della nostra indagine conoscitiva in quanto già sia Barbaglia sia Baldassarri, che sono i suoi diretti superiori, hanno dato tutte le indicazioni ed hanno risposto a tutte quelle domande che si è ritenuto utile formulare loro; comunque se la Commissione ritiene opportuno chiamarlo noi non ci opponiamo certo.

Mi fermerei, comunque, a questa prima parte di personaggi che non sono ancora stati ascoltati per poi passare, eventualmente, ad una seconda fase dopo aver fatto una serie di considerazioni su quanto già acquisito agli atti. Infatti a mio giudizio, ricominciando da capo, e riascoltando i vari Sarchi, Di Donna, Barbaglia e Baldassarri - anche se la nuova audizione di questi ultimi è stata proposta da un collega del mio gruppo, e comunque solo nel senso di ottenere ulteriori precisazioni -, credo che non lavoreremmo certo per una maggiore chiarezza e rapidità. Quindi la mia proposta, ferme restando le date indicate, è quella di ascoltare in una prima fase questi signori, compresi il senatore Formica e il dottor Tesser, cioè il dottor Cilia, il dottor Raciti e il dottor Mach in quanto protagonisti emersi nella prima parte dell'indagine, riservandoci di valutare successivamente la necessità di ulteriori chiarimenti e quindi di ascoltare responsabili

politici e degli enti già comparsi davanti a noi.

LABRIOLA. Vorrei chiedere alla correttezza del collega Manfredi di chiarire quale differenza vi sia tra « domande suppletive » e « supplemento di informazione »

MANFREDI. La richiesta è stata avanzata in funzione di alcune considerazioni svolte in Commissione a chiusura dell'audizione di questi due personaggi; muoveva cioè dalla necessità di chiarire alcuni passaggi, e questo non significa che escluda la possibilità di invitare nuovamente Barbaglia e Baldassarri.

SPAVENTA. In riferimento a quanto ha detto l'onorevole Manfredi, per quanto riguarda il dottor Sarchi non penso si tratti di ascoltare nuovamente cose già sentite, perché una cosa è emersa con chiarezza: che vi sono delle discrepanze tra quanto ha detto lo stesso dottor Sarchi e quanto hanno detto altre persone già ascoltate. Inoltre, rifacendomi a quanto ha detto il collega Minervini, risulta sempre più con chiarezza che il dottor Sarchi fu « l'intermediario » con l'intermediario, ma di questo egli non ha fatto cenno quando è venuto qui in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei richiamare la vostra attenzione su alcune linee direttrici che noi, comunque, dobbiamo tenere presenti, se vogliamo comportarci in modo conforme a quanto disposto dal Regolamento.

Vale la pena di ricordare, mi scuso se lo faccio monotonamente e ricorrentemente, ma il mio obbligo è di esercitare una funzione di richiamo alle norme che regolano i nostri lavori e che siamo tenuti a rispettare anche alla luce del dettato costituzionale. Come è noto il Regolamento della Camera regola distintamente le funzioni di controllo ispettivo come le interrogazioni, le interpellanze e quelle di indirizzo, quali le mozioni e le risoluzioni. Ai fini dell'esercizio di queste attività disponiamo, poi, di istituti preordinati all'ac-

quisizione di documentazioni, notizie, chiarimenti strutturalmente necessari ad una valutazione politica conseguente. Uno di questi istituti è quello previsto dall'articolo 143 che ci abilita a chiedere ai ministri chiarimenti in ordine a problemi di amministrazione e di politica, di controlli attinenti ad atti amministrativi ed ai loro riflessi di carattere politico.

Abbiamo più strumenti di controllo inquisitorio rappresentati dalla Commissione d'inchiesta e dalla Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa. Infine abbiamo strumenti di accertamento conoscitivo, ed è a questi appunto che noi stiamo facendo ricorso.

Più volte ci è stato ricordato dalla Presidenza della Camera, ed ho avuto cura di dirlo anche alla fine della precedente seduta, che non possiamo trascurare la esistenza di un procedimento iniziato davanti alla Commissione per i procedimenti di accusa con la attività della quale non dobbiamo interferire. Vi sono persone formalmente denunciate, vi sono atti istruttori - uno di questi si è concretato nella richiesta da parte della Commissione per i procedimenti d'accusa della documentazione finora acquisita - e non possiamo interferire con la attività di quella Commissione perché questo sarebbe un modo di eludere una norma contenuta dal Regolamento per i procedimenti di accusa, secondo la quale ogni Commissione d'inchiesta, anche se istituita con legge, deve fermarsi ove indagheri su fatti in relazione ai quali sono state iniziate indagini istruttorie della Commissione inquirente; il che non vale soltanto - bisogna ricordarlo, onorevoli colleghi - per i ministri ma anche per gli eventuali inquisibili laici. Sappiamo bene, infatti, come al riguardo sono sorti molti problemi di carattere costituzionale anche sotto il profilo di un'eventuale espropriazione della competenza della magistratura ordinaria.

Inoltre devo aggiungere che è in corso un'indagine della magistratura ordinaria e vi è una serie di persone le quali sono state convocate ed ascoltate anche se allo stato degli atti non sono state elevate imputazioni formali a carico di alcuno.

Ora, una parte delle cose che ci si chiede di accertare ulteriormente si riferisce a fatti, come si direbbe in termini radiotelevisivi « dentro la notizia ». Ma qui non andiamo a compiere l'indagine « dentro la notizia », perché questa sarebbe proprio la funzione di una Commissione d'inchiesta; non possiamo indugiarci ad accertare se vi siano contraddizioni tra l'una e l'altra dichiarazione o l'una e l'altra personalità, tenendo conto del fatto che si tratta di persone che abbiamo soltanto invitato, alle quali non possiamo imporre nulla. Questa è la natura dell'indagine conoscitiva. Andare a cercare all'« interno della notizia » eventuali contraddizioni e posizioni che non coincidono, non s'inquadra, credo, in quello che è l'oggetto, concordemente accettato, della nostra indagine, al quale ritengo si attaglino molto le osservazioni fatte, all'inizio di questa seduta, dall'onorevole Gambolato. Non tutte, è vero, onorevole Magri, perché gli strumenti di controllo politico sono altri. Non sono abilitato ad interpretare quanto ha detto l'onorevole Gambolato, ma credo che quando egli ha posto il problema delle responsabilità politiche, di valutazioni che possono essere compiute per accertare se responsabilità politiche esistano e quali esse siano, non abbia inteso dire che di questo possa occuparsi la nostra Commissione — poiché non ne avrebbe certo il potere e non sarebbe questa la sede adatta —; ma che le osservazioni dell'onorevole Gambolato rientrano nel tema della nostra indagine, che riguarda i modi di operare dell'ENI, i rapporti tra ENI e società collegate ed i modi attraverso i quali l'ENI acquisisce le forniture anche all'estero, nonché i controlli che il Governo esercita concretamente. Questi sono temi, onorevole Magri, che dovremo in qualche modo approfondire perché gli elementi che stiamo per acquisire in ordine ad essi o quelli che abbiamo già acquisito, se ci sembrano sufficienti, possano essere oggetto di un documento finale.

A questo punto, vorrei ricordare, proprio per dare ragione all'onorevole Magri, che l'indagine conoscitiva si conclude con

l'approvazione di un documento che dia conto dei risultati acquisiti e nulla più. Questa che conduciamo, essendo un'indagine conoscitiva ed avendo per oggetto accertamenti di ordine conoscitivo, si conclude — ripeto — dando conto degli accertamenti compiuti e niente altro di più, perché gli strumenti attraverso i quali si può agire in sede politica o in altra sede sono diversi e non starò qui a ricordarli.

Ed è chiaro che i quesiti formulati dal gruppo della democrazia cristiana, attraverso la persona dell'onorevole Gargano (che li ha per altro diffusamente illustrati) relativi ai modi di esercizio dei poteri di controllo, ai rapporti tra l'ENI e le società collegate ed ai rapporti tra i consigli di amministrazione delle società collegate ed i relativi presidenti, riguardano temi sui quali un approfondimento è più che necessario.

Non riesco a capire, quindi, la necessità di altro genere di approfondimento; ad esempio, non capisco come possa essere utile chiamare delle persone per sapere se fu fatta o meno una telefonata. Certo, si è parlato del senatore Formica e potremmo toglierci pure la curiosità — che capisco — di sapere di che tipo fosse quella telefonata: in questo caso però compiremmo accertamenti di carattere inquisitivo. Potrei capire una tale esigenza ma in altra sede nel caso in cui la telefonata del senatore Formica si fosse concretata in una sorta di diffamazione per qualcuno.

Tutto ciò, come dicevo, non credo possa costituire oggetto della nostra indagine; ed alcune perplessità nutro pure in ordine alle dettagliatissime domande poste dall'onorevole Labriola, quali quella sulla « necessità » — su questo termine vi è stato tra di noi un certo dissenso linguistico — della tangente, sulla scelta del mediatore, sui requisiti del mediatore; domande che sono apparse, per la maggior parte, alla Presidenza della Camera di carattere inquisitorio.

LABRIOLA. Impertinenti !

PRESIDENTE. Diciamo: non pertinenti alla indagine. Perciò, nel caso in cui tali

domande dovessero essere poste agli « audiendi » (perché non possiamo chiamarli interrogati, onorevole Spaventa) sarebbero anche in questo caso estranee al carattere della nostra indagine.

Inoltre, onorevoli colleghi, a questo punto dobbiamo riflettere sulla utilità — ferma restando la nostra sovranità — di richiamare persone già ascoltate, tenuto conto anche del fatto che esse hanno detto quello che hanno voluto e non possiamo in nessun modo costringerle ad altro.

Non posso neppure non sottolineare che non vedo la necessità di richiamare in una nuova veste il ministro Bisaglia (anche se può essere interessante questa forma « di sdoppiamento della personalità »), sapendo che quest'ultimo e l'onorevole Cossiga sono già intervenuti nel nostro dibattito (rispettivamente nella qualità di ministro dell'industria, che non era tenuto a parlare della sua opera di ex ministro delle partecipazioni statali, e nella qualità di ministro degli esteri *ad interim* che non era tenuto a parlare come Presidente del Consiglio) nel corso del quale, con una serie di *escamotages* e di artifici, hanno finito col dire tutto quello che poteva interessare la Commissione.

Per tutti questi motivi vorrei pregare ancora una volta i colleghi di riflettere: le richieste di audizioni ulteriori sono ben diciassette. Per quale motivo dovremmo ascoltare queste persone? Quali domande potremmo porre? Per accertare cosa? Se, infatti, esistono cose da accertare « dentro la notizia », ho già detto che questo non è il nostro compito. Noi abbiamo già acquisito una vasta mole di materiale. Vorrei che tutti riflettessimo su ciò, anche se poi la Commissione potrà decidere quello che vuole; per quanto riguarda poi l'ammissibilità delle domande, ne ripareremo in una sede più opportuna.

LABRIOLA. Intende fare una proposta, signor Presidente?

PRESIDENTE. No, mi sono solo permesso di richiamare i termini della que-

stione e chiedo scusa di farlo così ripetutamente da essere noioso.

Io ho qui un elenco di nomi che sono stati fatti dai vari colleghi. Da questo elenco proporrei di escludere i funzionari che abbiamo già sentito, tra l'altro per alcuni di essi anche con poteri maggiori rispetto a quelli che ci sono concessi in questa sede. Non possiamo imporre loro di venire né di dirci nulla di più di quanto hanno già dichiarato; perderemmo solo del tempo.

Proporrei di escludere altresì gli uomini politici che abbiamo già sentito nel corso dei nostri precedenti lavori. Sulla base di questo principio rimane, secondo una *fictio iuris* consistente nel tenere distinte le persone a seconda della diversa veste con cui abbiamo proceduto all'audizione, il senatore Bisaglia, poiché lo abbiamo ascoltato come ministro dell'industria e non come ministro *pro tempore* delle partecipazioni statali; rimane il senatore Formica per il quale — debbo dirlo — l'audizione avrebbe il carattere di « caccia alla notizia », di curiosità. Rimangono ancora i signori Raciti, Cilia e Mach; e, ancora per *fictio iuris*, l'onorevole Cossiga, che abbiamo ascoltato nella sua qualità di ministro degli esteri *ad interim* e non come Presidente del Consiglio.

Rimangono altresì il dottor Tesser e i due citati funzionari della banca Pictet, sempre ammesso che ci sia possibile convocarli.

Non so se sia accettabile la richiesta di convocare il ministro delle finanze Reviglio per conoscere quali azioni abbia intrapreso sulla questione il Ministero delle finanze; a me francamente una tale audizione non sembra opportuna.

CRIVELLINI. Ho dimenticato un nome, signor Presidente, quello dell'ambasciatore Malfatti, segretario generale del Ministero degli affari esteri. Rileggendo infatti il faticoso verbale della riunione del 31 luglio presso la Presidenza del Consiglio ho constatato che vi è stata un'azione del Ministero degli esteri il quale conferma di essere intervenuto in questa trattativa tra

verificasse il caso particolarmente pregiudizievole che le risultanze siano tra di loro fortemente contraddittorie. Infatti, se concludiamo un'indagine nella quale, per ipotesi, il signor X ha dichiarato a questa Commissione di aver fatto in un certo giorno certe cose ed il signor Y lo contraddice, e noi non cerchiamo di risolvere questa contraddizione, diamo luogo ad una situazione che conduce, necessariamente, a provvedimenti immediati a carico di quei signori. Con questo esempio credo di aver chiarito l'esigenza di arrivare ai necessari accertamenti tramite la opportuna ricostruzione degli avvenimenti, una volta che dalle informazioni assunte emergono palesi discrepanze. Solo così facendo le conclusioni di questa indagine conoscitiva sarebbero tali da non costituire grave danno per alcuno.

A mio avviso, quindi, sarebbe particolarmente opportuno valutare le affermazioni del Presidente onde evitare di non arrivare a conclusioni più gravi di quelle alle quali potremmo pervenire risentendo le persone già sentite per ricostruire un quadro meno contraddittorio. I suoi suggerimenti, signor Presidente, se ascoltati, condurrebbero ad una conclusione sulla quale occorrerebbe attentamente riflettere perché, allo stato dei fatti, il giudizio sulle dichiarazioni rese può essere molto grave dal momento che emergono contraddizioni che potrebbero indurci ad esprimere giudizi di censura nei confronti di alti dirigenti di enti pubblici.

MANFREDI MANFREDO. Io non ho escluso che si possano ancora risentire personaggi già sentiti ma ritengo più opportuno chiudere prima questa fase conoscitiva con l'audizione di tutti i nuovi personaggi: qualora dovessero emergere contraddizioni potremmo risentire anche chi abbiamo già ascoltato per cercare dei chiarimenti, ma, ripeto, farlo adesso significherebbe proseguire in un'indagine che ci porterebbe a morderci la coda.

LA MALFA. Io non ho fatto alcuna proposta volta a promuovere l'audizione

di qualche personaggio, né intendo farlo; mi sono limitato a illustrare le conseguenze di una decisione assunta in questa sede circa le persone da sentire.

PRESIDENTE. Non stiamo assumendo alcuna decisione. Molti hanno concordato con la proposta del Presidente pur riservandosi alla fine dell'ulteriore fase di audizioni di decidere se fare o no altre proposte. Eventuali altre decisioni potranno essere prese successivamente. Ognuno si è riservato, anche l'onorevole Labriola, pur concordando con le audizioni proposte per la prossima settimana, di fare altre proposte successivamente. Credo che resti intanto ferma la decisione di sentire queste persone...

GAMBOLATO. Vorrebbe ripeterci i loro nomi, signor Presidente?

PRESIDENTE. Avevo ricordato che le persone non sentite sono, con una *fictio iuris*, il ministro delle partecipazioni statali all'epoca della stipulazione del contratto, Bisaglia; il senatore Formica, sul quale hanno insistito molti; i dottori Raciti e Cilia; il dottor Mach; il Presidente del Consiglio Cossiga, che abbiamo sentito come Ministro degli esteri *ad interim*; il dottor Bruno Tesser. Resterebbe l'ambasciatore Malfatti, il cui nome è stato proposto. Resta anche aperto il problema dei funzionari della banca Pictet. A tal proposito credo che si potrebbe mandare una lettera in cui si dica che avendo appreso dal comunicato della banca che questi due personaggi si sono dichiarati disponibili per ogni chiarimento, si desidererebbe verificare la loro effettiva disponibilità e conoscere i chiarimenti che possono dare. Certo non gli si potranno chiedere notizie sulle persone perché violerebbero il segreto bancario cui sono tenuti. Ma direi di riservarci la decisione su questo ultimo punto per il futuro e lasciare quindi in sospeso la questione.

Per quanto riguarda il senatore Bisaglia, come ministro delle partecipazioni statali dell'epoca, credo che ci abbia det-

to tutto quanto aveva da dire e che il resto risulti indirettamente da quanto detto dall'onorevole Andreotti. Si potrebbe fare a meno di ascoltarlo.

GAMBOLATO. Noi insistiamo.

PRESIDENTE. I colleghi comunisti insistono. Vorrei sentire le opinioni degli altri gruppi politici.

MAGRI. Vorrei fare una proposta globale. Ho l'impressione che per amore di troppa concordia si finisca, dopo aver detto tutti di voler stringere i tempi, di rimandare di volta in volta. Credo che lo essenziale sia fare uno sforzo per concentrare le audizioni. Tra le persone non sentite, se interpreto bene, occorre ascoltare il presidente del Consiglio Cossiga, il senatore Formica e il dottor Tesser che, per vari motivi, ci possono dire qualcosa di nuovo. Per quanto riguarda le persone già sentite ne possiamo discutere un'altra volta tenendo presente il fatto che non dobbiamo risentirne dieci o dodici, ma dobbiamo concentrare anche lì - direi il dottor Sarchi e forse qualche altro - per poter programmare i tempi in cui arrivare a conclusioni politicamente di qualche rilievo. Per la metà di gennaio dobbiamo, io ritengo, arrivare ad una conclusione dei lavori della nostra indagine conoscitiva.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio.

MAGRI. Per questo dobbiamo decidere quali persone sentire. Per le persone già sentite possiamo decidere di dedicare una, due sedute, non di più: poi ci sarà la discussione sul documento con cui concludere l'indagine conoscitiva.

PRESIDENTE. Se è necessario sentire dieci persone non sono più sufficienti due sedute. Anche perché abbiamo fatto una maratona nelle ultime sedute e non credo sia il caso di ripetere tali esperienze.

GAMBOLATO. Credo che come gruppo abbiamo dimostrato di venire largamente incontro alle esigenze propettate dagli altri colleghi. Non abbiamo alcuna obiezione da sollevare circa la proposta del Presidente. Abbiamo sentito i nomi elencati dal Presidente La Loggia e siamo d'accordo. Ci rendiamo conto della delicatezza dei problemi che potrebbero sorgere nell'ascoltare il rappresentante dell'ENI in Arabia Saudita. Noi del resto non l'abbiamo proposto. Siamo dell'ordine di idee che si debba riflettere che la richiesta di tale audizione, di fronte alla delicatezza dei problemi aperti, potrebbe ulteriormente aggravare la situazione. A nostro avviso potremmo ascoltare cinque o sei persone: l'onorevole Cossiga, il senatore Bisaglia, il senatore Formica, il dottor Raciti e il dottor Mach.

MANFREDI MANFREDO. Mi pare che possono essere sentiti il senatore Formica, il dottor Raciti, il dottor Mach e, se lo si ritiene necessario, il dottor Cilia, riservandoci di invitare il ministro Bisaglia e il Presidente del Consiglio Cossiga al momento in cui verificheremo dai risultati la necessità di ulteriori chiarimenti.

PRESIDENTE. Credo che possiamo concordare sulla proposta dell'onorevole Gambolato, nel senso di escludere il dottor Tesser e limitarci al ministro Bisaglia, al senatore Formica, ed ai dottori Raciti e Mach. Forse ascoltando il dottor Raciti, diventa superfluo sentire anche il dottor Cilia.

GAMBOLATO. Ritengo opportuno che siano sentiti tutti e due.

PRESIDENTE. Ripeto allora i nomi delle persone che dovremmo ascoltare secondo le proposte sinora formulate: il ministro Bisaglia, il senatore Formica, il dottor Raciti, il dottor Cilia, il dottor Mach, il Presidente del Consiglio Cossiga.

LA MALFA. Accogliendo il suggerimento dell'onorevole Magri, se vogliamo con-

cludere le audizioni sono del parere che debba essere invitato anche il dottor Sarchi e il dottor Tesser. Non si capisce perché quest'ultimo...

PRESIDENTE. L'onorevole Gambolato ha opportunamente accennato ad alcune ragioni.

MAGRI. Il contratto di fornitura ormai non c'è più!

LA MALFA. Il contratto non è più in corso. Ormai, cosa fatta, capo ha! Per questo ritengo opportuno che sia sentito anche il dottor Tesser.

PRESIDENTE. Si tratterebbe allora di aggiungere gli ultimi due nomi proposti e di decidere concordemente che non inviteremo per il momento più nessuno.

CRIVELLINI. Se mettiamo la parola fine alle audizioni, allora insisto per ascoltare il dottor Di Donna. A quanto risulta dai nostri resoconti, c'è una contraddizione delle sue dichiarazioni con...

MENNITTI. A mio avviso o invitiamo sia il dottor Sarchi che il dottor Di Donna, oppure non invitiamo nessuno dei due. Se tutti e due non possono essere chiamati a rispondere sulle loro contraddizioni, lasciamoli fuori entrambi.

PRESIDENTE. Li abbiamo invitati come funzionari, nell'esercizio di poteri diversi e maggiori di quelli di cui disponiamo oggi. A mio avviso sarebbe inutile invitarli ancora una volta.

CRIVELLINI. Ritengo che occorra procedere alle audizioni del dottor Sarchi e del dottor Di Donna e che una decisione in ordine a tali audizioni possa essere rimandata solo se nel corso della odierna seduta si dovesse giungere alla conclusione di effettuare le audizioni delle persone non ancora ascoltate, lasciando aperta

la possibilità di effettuare successivamente ulteriori audizioni.

Voglio aggiungere poi che nel noto verbale della riunione del 31 luglio presso la Presidenza del Consiglio è possibile leggere che l'ambasciatore Malfatti ha confermato che il Ministero degli esteri ha coadiuvato l'ENI nella trattativa, che considera uno dei risultati diplomatici più brillanti degli ultimi tempi. Se si è trattato di uno dei risultati più brillanti degli ultimi anni, il Ministero degli esteri avrà prodotto qualcosa, e ciò che ha prodotto dovrebbe risultare sottratto a quanto prodotto dalla eventuale mediazione.

Se la Commissione intende dunque mettere la parola fine alle audizioni io chiedo che siano sentiti il dottor Sarchi, il dottor Di Donna e l'ambasciatore Malfatti; in caso contrario chiedo per ora solo l'audizione dell'ambasciatore Malfatti.

PRESIDENTE. Sono del parere che vada per ora accolta la proposta dell'onorevole Gambolato, rinviando ad un momento successivo una decisione sull'opportunità di effettuare ulteriori audizioni.

LA MALFA. Sono spiacente, onorevole Presidente, di non potermi dichiarare d'accordo con lei. Oggetto dell'odierna seduta è l'esame del programma dei nostri lavori, in ordine al quale dobbiamo prendere, a mio giudizio, una decisione che fissi una data precisa per la conclusione dell'indagine. A nome del gruppo repubblicano propongo pertanto di fissare subito tale data e l'elenco delle persone che la Commissione intende ascoltare prima della seduta conclusiva.

GARGANO. Sono sei, allora?

PRESIDENTE. Se ne aggiungiamo altre due, cioè il dottor Sarchi e il dottor Di Donna diventano otto, con il dottor Tesser nove, con l'ambasciatore Malfatti dieci.

VALENSISE. Allora sentiamoli tutti!

SPAGNOLI. Ai sei nomi indicati originariamente dal Presidente aggiungerei il dottor Sarchi, il dottor Di Donna e il dottor Tesser; nel corso della prossima settimana, perciò, potremmo effettuare le nove audizioni (tre al giorno), per svolgere nella settimana successiva, la discussione finale.

AIARDI. Mi dichiaro d'accordo con la proposta formulata dal collega Gambolatto, anche perché l'indicazione di quei sei nomi era il frutto di una selezione che rispondeva a determinati criteri. Non vedo per quali motivi ed in base a quali motivazioni sia necessario aggiungere altri nomi alla lista: nomi, per di più, di persone che si dovrebbe riascoltare, anche se le loro dichiarazioni hanno fatto emergere talune contraddizioni. Ritengo che sia più opportuno valutare l'opportunità di riascoltare qualcuno in sede di elaborazione del documento conclusivo di questa indagine conoscitiva.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare anche all'onorevole La Malfa che sul problema dei rapporti tra Governo ed ENI e società di quel gruppo è in atto un'inchiesta amministrativa, le cui conclusioni potranno dar luogo ad iniziative politiche, anche se, come è evidente, non in questa sede.

MAGRI. Due parole perché voglio mettere « i piedi nel piatto ». La questione, a mio avviso, non è quella di ascoltare una persona in più o in meno, ma un'altra. Sono radicalmente contrario, e voterò contro argomentando politicamente questa mia posizione, al fatto che questa indagine da una indagine sulle tangenti (su dove siano andate e su chi le abbia prese) si sia trasformata in una indagine sul se e sul perché il partito socialista abbia inventato questo scandalo. Ciò, infatti, costituisce un aspetto importante, ma assolutamente secondario: l'obiettivo deve essere quello di verificare se le tangenti siano state pagate, se c'era ragione di pagarle e a chi sono state pagate.

Delle sei persone indicate quattro - Formica, Mach, Raciti e Cilia - sono implicate in un tentativo volto, per così dire, a pagare delle tangenti: tentativo che non si è realizzato. Una quinta persona è il senatore Bisaglia, il quale ha già detto che l'unica cosa che sa riguarda appunto quel capitolo, mentre del problema delle tangenti, finché è stato ministro competente, non ne ha saputo nulla. Sono soltanto le altre tre persone che possono fornire elementi utili ai fini dell'indagine. Può anche darsi che non abbiano niente da dirci, comunque vanno ascoltate. Non è possibile pertanto rovesciare questo equilibrio, anche perché dichiarazioni fatte soprattutto da dirigenti politici ed amplificate dalla stampa hanno continuamente tentato di trasformare il centro e le priorità dell'indagine stessa. Io sono totalmente contrario a che ci si presti a questa grossa mistificazione politica. Indubbiamente avrà le sue responsabilità anche chi ha tentato di fare uno scandalo che non è riuscito, ma non per questo dobbiamo finire per essere gli strumenti di una manovra diversiva.

LA MALFA. Sono assolutamente d'accordo con i rilievi fatti dall'onorevole Magri e quindi, non potrei accettare una proposta come quella appena formalizzata. Inoltre credo sia tardi per la nostra Commissione per fissare dei limiti rispetto alle attività di indagini in atto.

Ricordo che nel corso di un mio intervento, in una precedente seduta, avendo appreso che l'onorevole Cossiga aveva nominato una commissione d'indagine amministrativa, proposi di sospendere l'attività conoscitiva per riprenderla al termine della inchiesta amministrativa svolta dal Governo. Quella proposta fu respinta all'unanimità dalla Commissione; pertanto siamo oggi legati da quel deliberato volto a concludere l'indagine della Commissione. Altrimenti la nostra indagine risulterebbe, allo stato degli atti, tronca, con conseguenze più gravi a carico dei funzionari dell'ENI, i quali sono venuti davanti a noi per dire, così risulterebbe, cose inesatte anche quando avevano l'obbligo di dirci la

verità: obbligo questo che è morale e politico, anche se non giuridico.

Pertanto ritengo che commetteremmo un gravissimo errore se non arrivassimo rapidamente alla conclusione della nostra indagine per chiarire tutti i dettagli della vicenda, inclusi i rapporti interni agli enti.

MINERVINI. Anch'io vorrei manifestare la mia adesione a ciò che ha detto l'onorevole Magri. Inoltre vorrei dare un chiarimento all'onorevole Aiardi. Il dottor Tesser ci deve dire se in un paese lontano, per fare contratti di questo tipo tra i governi, sia necessario pagare delle tangenti. A me sembra che questo sia veramente un argomento importante.

AIARDI. Ma anche il più piccolo industriale sa come si opera in questo settore!

MINERVINI. Onorevole Aiardi, io desidero sapere, e lo ripeto ancora una volta, se, quando si deve fare un accordo di questo tipo fra governi, vi è l'uso di pagare tangenti. Mi spiego ancora meglio, intendo sapere se il nostro ente pubblico ha fatto un buono o un cattivo uso dei suoi poteri e delle sue funzioni.

Tutto ciò credo rientri nella materia oggetto della nostra inchiesta.

PRESIDENTE. Vorrei dire all'onorevole Magri, e con ciò mi richiamo a quanto ho più volte ripetuto fin dall'inizio di seduta, che bisogna evitare di andare alla ricerca o alla caccia di notizie e di consentire strumentalizzazioni ad altri fini della nostra indagine.

SPAGNOLI. Intendo ribadire la proposta da me poc'anzi formulata e, anzi, pregherei l'onorevole Aiardi di valutarla tenendo conto che essa raccoglie vari punti di vista e che quindi, in qualche modo, risponde a diverse esigenze consentendoci di esaurire i nostri lavori in tre sedute.

AIARDI. Vorrei sapere se con le persone elencate chiudiamo le audizioni.

SPAGNOLI. Questa è la proposta.

AIARDI. Avevo capito che in una sede successiva la Commissione si riservava, eventualmente, di riascoltare altre persone.

SPAGNOLI. Ho precisato che si tratta di nove persone da sentire nella settimana prossima; in quella successiva si potrebbe iniziare la parte relativa alle valutazioni e decisioni finali.

PRESIDENTE. Debbo richiamare alla vostra memoria che l'onorevole Labriola prima di lasciare l'aula (non possiamo adottare con facilità il criterio che chi è assente ha sempre torto, criterio che sul piano politico non è valido) si era riservato di sentire un'altra persona che riteneva il *deus ex machina*.

MAGRI. La questione sulla quale discutiamo implica una decisione che impegna solo i presenti; eventualmente ci dichiariamo disponibili, sulla base delle argomentazioni dell'onorevole Labriola, a ritornare su qualche punto della stessa.

PRESIDENTE. Questo lascia aperto il problema.

CRIVELLINI. A questo punto non capisco perché non possa essere sentito l'ambasciatore Malfatti, che può darci indicazioni in relazione al ruolo svolto dal ministro degli esteri.

PRESIDENTE. Perché abbiamo già ascoltato il ministro degli esteri *ad interim* su questo punto!

CRIVELLINI. L'onorevole Cossiga ha detto che non sapeva niente; ci sono invece delle affermazioni che danno per determinante il ruolo svolto dal Ministero degli esteri; e allora, in questo caso, non sarebbe stato determinante, invece, il ruolo di altre persone. Si tratta di un punto

cruciale da chiarire. Dichiaro pertanto che voterò contro la proposta dell'onorevole Spagnoli.

PRESIDENTE. Qui entriamo in una delicata serie di considerazioni che attingono ai rapporti internazionali.

Chiedo all'onorevole Spagnoli se insiste sulla proposta formulata in precedenza.

SPAGNOLI. Sì.

PRESIDENTE. La pongo in votazione. *(È approvata).*

Il seguito dei lavori della indagine conoscitiva è pertanto rinviato alle sedute dei giorni 8, 9 e 10 gennaio, nel corso delle quali si procederà all'audizione del Presidente del Consiglio Cossiga, del ministro Bisaglia, del senatore Formica, dei dirigenti dell'ENI Di Donna, Sarchi e Tesser e dei signori Raciti, Cilia e Mach.

La seduta termina alle 20.